

IL COMMISSARIO MORELLI

L'OMBRA DEI CUSTODI

Ein italienischer Noir-Kriminalroman zum *Italienischlernen*



ROBERTO BORZELLINO

IL COMMISSARIO MORELLI

L'OMBRA DEI CUSTODI

Ein italienischer Noir-Kriminalroman zum *Italienischlernen*



ROBERTO BORZELLINO

Il Commissario Morelli. L'Ombra dei Custodi

Roberto Borzellino

Roberto Borzellino

2026-03-04

© 2026 Roberto Borzellino

Il Commissario Morelli. L'Ombra dei Custodi

Roberto Borzellino

Il Commissario Morelli L'Ombra dei Custodi

Band 1

*Ein italienischer Noir-Kriminalroman zum
Italienischlernen (Niveau B1-B2)*

*Premium-Ausgabe mit Übungen und zweisprachigen
Glossaren*

Nota dell'Autore

Benvenuto in «**Impara l'Italiano con un Thriller
Poliziesco: Il Commissario Morelli 1**»

Questo non è il solito libro di testo. È il primo volume di una serie innovativa progettata per studenti di lingua italiana di livello intermedio (**B1-B2**) che vogliono fare il salto di qualità: smettere di “studiare” la lingua e iniziare a “viverla”.

Il romanzo ti trascinerà nel cuore di una Roma oscura e affascinante, in un'indagine che ti terrà con il fiato sospeso. Ma mentre cercherai di risolvere il caso insieme al Commissario Morelli, assorbirai la lingua italiana reale: quella parlata, ricca di sfumature, non quella artificiale dei libri per principianti.

Il Metodo “Morelli”:

A differenza dei testi semplificati, qui troverai un italiano autentico. Per guidarti in questa sfida, ogni capitolo è corredato da strumenti specifici:

- **Dizionario Bilingue:** Per i vocaboli essenziali della storia.
- **Focus sui Modi di Dire:** Una sezione dedicata alle espressioni idiomatiche (es. *vuotare il sacco, tirare le fila*), fondamentali per padroneggiare il livello B2.
- **Note Culturali e Giuridiche:** Approfondimenti sul sistema italiano e sul contesto reale per capire *cosa* stai leggendo, non solo *come* è scritto.
- **30 Esercizi Grammaticali:** Per consolidare subito ciò che hai imparato.

La difficoltà linguistica è calibrata per essere una sfida stimolante: accessibile per chi ha basi solide (B1) ma ricca di strutture complesse per chi punta all’eccellenza (B2).

Che tu sia negli Stati Uniti, nel Regno Unito o in qualsiasi altra parte del mondo, questo libro è il tuo passaporto per un’immersione totale nella lingua e nella cultura italiana.

Buona lettura e buona indagine!

Autorennotiz

Willkommen bei „Italienisch lernen mit einem Kriminalthriller: Il Commissario Morelli 1“

Dies ist kein gewöhnliches Lehrbuch.

Es ist der erste Band einer innovativen Reihe für Lernende der italienischen Sprache auf **mittlerem Niveau (B1-B2)**, die den nächsten Schritt machen wollen: aufhören, die Sprache nur zu *lernen*, und beginnen, sie wirklich zu *leben*.

Dieser Roman führt Sie mitten in ein dunkles und faszinierendes Rom – in eine Ermittlungsarbeit voller Spannung und moralischer Abgründe. Während Sie gemeinsam mit Commissario Morelli versuchen, den Fall zu lösen, nehmen Sie ganz nebenbei echtes, lebendiges Italienisch auf: die Sprache, wie sie tatsächlich gesprochen wird, nicht die künstliche Sprache vereinfachter Lehrwerke.

Die „Morelli-Methode“

Im Gegensatz zu stark vereinfachten Texten finden Sie hier **authentisches Italienisch**. Um Sie bei dieser Herausforderung zu unterstützen, enthält jedes Kapitel gezielte Hilfsmittel:

- **Zweisprachiges Glossar (Italienisch-Deutsch)** mit den wichtigsten Vokabeln der Handlung
- **Fokus auf idiomatische Wendungen**, die für das B2-Niveau entscheidend sind
- **Kulturelle und juristische Erläuterungen**, um das italienische Polizei- und Justizsystem sowie den realen Kontext der Geschichte zu verstehen
- **30 Grammatikübungen mit vollständigen Lösungen**, um das Gelernte direkt zu festigen

Der sprachliche Schwierigkeitsgrad ist bewusst ausgewogen:

gut zugänglich für Lernende mit solider B1-Grundlage,

zugleich anspruchsvoll genug für alle, die das Niveau **B2 sicher beherrschen** wollen.

Egal, ob Sie in Deutschland, Österreich, der Schweiz oder anderswo leben – dieses Buch ist Ihr Zugang zu einer intensiven sprachlichen und kulturellen Immersion.

Viel Freude bei der Lektüre - und bei den Ermittlungen.

SINOSSI

Nel cuore di Roma, la città eterna, dove le apparenze ingannano, il Commissario Giulio Morelli affronta le ombre di un passato doloroso. La sua ultima indagine lo catapulta in un vortice di corruzione che lambisce l'alta società. Affiancato dalla magistrata Ornella Caputo, Morelli si addentra in un labirinto di depravazione, droga e sfruttamento della prostituzione minorile, tutti fili che conducono all'agenzia "Elite Models."

Ma ciò che sembra un caso di routine si trasforma in un complotto di proporzioni inimmaginabili.

Un importante politico corrotto, la misteriosa setta "I Custodi", e un cancro di corruzione che si estende fino alle più alte sfere del potere. Seguendo gli indizi fino a Ginevra, Morelli e Caputo diventano preda di cecchini implacabili, in una lotta per la sopravvivenza che metterà a dura prova la loro astuzia e il loro coraggio.

In una Roma tenebrosa e insidiosa, dove la degenerazione si nasconde in ogni angolo, il commissario dovrà scavare fino alle radici del male per portare alla luce una verità amara.

Riuscirà a sfidare i potenti e a far trionfare la giustizia o sarà la corruzione a oscurare per sempre la luce della verità?

Sinopse

Im Herzen Roms, der Ewigen Stadt, wo der Schein trügt und Macht im Verborgenen wirkt, wird Commissario **Giulio Morelli** von den Schatten seiner eigenen Vergangenheit eingeholt.

Seine neueste Ermittlung führt ihn in einen Sumpf aus Korruption, der bis in die höchsten Kreise der Gesellschaft reicht. Gemeinsam mit der Staatsanwältin **Ornella Caputo** dringt Morelli in ein Geflecht aus Drogen, moralischem Verfall und der Ausbeutung minderjähriger Prostituierter vor – Spuren, die alle zu der renommierten Agentur „**Elite Models**“ führen.

Was zunächst wie ein routinemäßiger Fall erscheint, entwickelt sich bald zu einer Verschwörung ungeahnten Ausmaßes.

Ein korrupter Spitzenpolitiker, die geheimnisvolle Sekte „**I Custodi**“ und ein Netzwerk der Macht, dessen Einfluss weit über Rom hinausreicht.

Als die Ermittlungen bis nach Genf führen, geraten Morelli und Caputo ins Visier skrupelloser Scharfschützen. Ein gnadenloser Kampf ums Überleben beginnt – und stellt ihren Mut, ihre Intelligenz und ihre Loyalität auf eine harte Probe.

In einem düsteren und gefährlichen Rom, in dem die Fäulnis hinter jeder Fassade lauert, muss Morelli bis an die Wurzeln des Bösen vordringen, um eine bittere Wahrheit ans Licht zu bringen.

Wird es ihm gelingen, sich gegen die Mächtigen zu stellen und der Gerechtigkeit zum Sieg zu verhelfen – oder wird die Korruption das Licht der Wahrheit endgültig verschlingen?

Capitolo Primo

Il Commissario Morelli

1

Una **pioggerellina** primaverile cadeva lentamente sull'asfalto di una Roma ancora assonnata, mentre lo **sfrecciare** di auto e taxi impediva di vedere la strada a quei pochi pedoni che, nervosamente, aspettavano l'autobus.

Il Commissario Giulio Morelli, avvolto nel suo vecchio e **sbiadito impermeabile** grigio, con la sua tipica andatura lenta, raggiunse senza fretta la **pensilina** della fermata, mimetizzandosi tra quegli sconosciuti.

Come tutti i lunedì mattina si recava al lavoro come un semplice **pendolare**.

Nonostante il suo turno iniziasse alle otto, Morelli andava in commissariato molto prima. **Soffriva d'insonnia** e le sue indagini lo tormentavano tutta la notte. Solo quando stava seduto alla sua scrivania, nella sua stanza, con i fascicoli correttamente ordinati, ritrovava quell'energia che lo faceva andare avanti, nonostante una vita **avara** di soddisfazioni professionali e familiari.

La moglie Gabriella, l'unica donna sinceramente amata, conosciuta all'università, da oltre un anno l'aveva lasciato senza dargli spiegazioni ed era ritornata in Toscana, a Livorno, nella loro città di origine. Con sé aveva portato la figlia quattordicenne Ludovica e il loro cane Zoro, un pastore tedesco che lui stesso le aveva regalato quand'era ancora un **cucciolo**.

Fin da quando si erano trasferiti nella Capitale, con tutta la famiglia, erano circolate **illazioni** e sospetti di infedeltà sul conto del marito, del quale si vociferava che, ovunque avesse prestato servizio, aveva avuto diverse relazioni clandestine con alcune sue colleghe.

In realtà, fin dall'adolescenza, Giulio non aveva dovuto impegnarsi più del necessario per avere successo con le donne; sembrava che queste gli **cadessero ai piedi** senza riserve. Era comprensibile che, prima o poi, questo suo «dono», provocasse invidie e gelosie negli altri uomini.

Di altezza media, longilineo, folti capelli neri corvini, spazzolati sempre con cura e portati all'indietro, occhi verdi e sguardo magnetico. Morelli era facilmente riconoscibile tra i colleghi. La sua camminata, lenta ma decisa, tipica di chi osserva con calma tutto e tutti intorno a sé, l'aveva ereditata dal padre Carlo, anche lui poliziotto. Da pochi anni era andato in pensione ma lo aveva sempre supportato e consigliato durante tutta la carriera.

Giulio era il **secondogenito** di papà Carlo e mamma Maria, casalinga, che si era occupata solo di casa e figli.

Margherita, sua sorella più grande di due anni, in gioventù aveva avuto gravi problemi con la droga.

Era stata ricoverata più volte in diverse **comunità di recupero** dalle quali scappava puntualmente. Grazie al lavoro investigativo del padre erano sempre riusciti a ritrovarla e riportarla a casa sana e salva. Ma una sera, probabilmente a causa dell'astinenza e per la profonda depressione in cui era caduta, aveva aperto la finestra della sua camera da letto e l'aveva **fatta finita** con quella vita di tormenti e disperazione.

Si era sporta all'infuori con tutto il corpo, aveva chiuso gli occhi e si era lasciata andare con entrambe le braccia allargate.

Come un angelo, aveva compiuto il suo ultimo volo.

Aveva soltanto ventidue anni, ma la droga le aveva consumato il corpo fino ai limiti dell'anoressia, trasfigurandole il viso e facendola sembrare una quarantenne.

Il primo a vederla immobile sull'asfalto, immersa in una **pozza** di sangue, fu proprio il fratello Giulio, le cui urla di disperazione risuonarono in tutto il quartiere. Gli operatori sanitari dell'ambulanza, intervenuti dopo pochi minuti, non poterono fare altro che **constatarne il decesso** e coprire il cadavere con un lenzuolo bianco, in attesa dell'arrivo del magistrato di turno e della polizia scientifica.

Era bastata una piccola distrazione e, in casa Morelli, si era consumata una tremenda tragedia.

Quella stessa sera il padre Carlo era in servizio presso la Questura di Livorno mentre Giulio tornava dalla solita partitella di calcetto del venerdì sera.

Margherita era stata affidata al controllo e alle amorevoli cure della madre Maria, ormai abituata a non perderla mai di vista, proprio per evitare una delle sue solite fughe notturne in cerca di una dose da farsi.

Nonostante l'avesse lasciata da sola per meno di trenta secondi, solo per andare in bagno, al suo ritorno aveva trovato la stanza vuota e la finestra spalancata.

Subito si era affacciata e, in preda alla disperazione, era scesa in strada, lì dove giaceva il corpo della figlia, nel **vano**

tentativo di rianimarla, mentre il figlio, con lo sguardo sconvolto, non faceva altro che ripetere «Maledetti... un giorno vi troverò e ammazzerò tutti».

Erano ancora abbracciati, in un pianto diretto e disperato, quando li raggiunse anche Carlo che, appena saputa la notizia, a bordo della sua vettura di servizio, **a sirene spiegate**, aveva guidato come un pazzo per le strade della città.

Fu proprio in quegli istanti di intenso dolore che Giulio decise il suo destino.

Avrebbe dedicato tutta la sua vita a combattere la piaga della droga ed eliminare dalla strada tutti quegli spacciatori e i loro capi che avevano spezzato la vita di sua sorella.

Finita l'università di giurisprudenza con il massimo dei voti, Morelli aveva superato il concorso per diventare commissario di polizia e, in quello stesso anno, aveva coronato il suo sogno d'amore con la bellissima Gabriella, **portandola all'altare** già incinta della prima e unica figlia: Ludovica.

2

Morelli aveva una personalità brillante, un'intelligenza viva e un **fiuto** da vero poliziotto segugio.

Ma lo perseguitava la sua reputazione di «tombeur de femmes», che spesso lo faceva apparire meno serio e professionale di quanto non fosse realmente. Agli occhi dei suoi capi appariva come un uomo dedito solo ai piaceri della vita e, per questo, sovente, gli affidavano le indagini meno importanti. Ogni donna che incontrava lo trovava affascinante e irresistibile, tanto da essere costretto a dire quotidianamente di no alle tante avance che riceveva.

Infatti, desiderava restare fedele alla sua Gabriella, che amava moltissimo.

La moglie aveva sempre **respinto al mittente** tutte le illazioni che si raccontavano sul conto del marito e gettava nell'immondizia le lettere anonime che riceveva di continuo, non prima di averle lette ed essersi fatta una sonora risata. In alcune di queste lettere si affermava, con un tono quasi romantico, che Giulio, quand'era al lavoro, si comportava come un «novello Casanova», mentre in altre, dal tono decisamente più volgare, il marito si trasformava nel classico «**puttaniere** e sciupafemmine».

Gabriella aveva sempre creduto alle parole del marito e al suo giuramento di fedeltà fino a quando, un triste giorno, tutte quelle dicerie e cattiverie le sembrarono prendere forma e assumere i contorni di una probabile verità.

Tutto accadde rapidamente.

Mentre il marito era sotto la doccia e Gabriella stava sistemando alcuni vecchi vestiti nell'armadio, per arrivare nel punto più in alto, prese una sedia e ci salì sopra. Fu proprio in quel momento che vide una piccola scatola bianca con una grande scritta a pennarello «NON TOCCARE».

Incuriosita, cercò di esaminarla più da vicino ma, per afferrarla, dovette alzarsi sulle punte dei piedi. All'improvviso perse l'equilibrio e, istintivamente, cercò di afferrare qualunque cosa si trovasse a portata di mano, pur di evitare la caduta. Fortunatamente, nell'impatto con il pavimento, non subì conseguenze fisiche gravi se non alcuni **graffi** e piccole **ecchimosi** sulle gambe.

Tra il mucchio di vestiti, sparsi ovunque, vide anche la misteriosa scatola bianca, completamente rovesciata, con tutto il suo misterioso contenuto.

Senza perdere altro tempo, si mise a rovistare all'interno e, tra vecchi articoli di giornali e appunti scritti a mano dal marito, trovò un vecchio modello di telefonino. Lo accese e iniziò a digitare la prima password che le venne in mente: la data del loro matrimonio.

Indovinò al primo tentativo.

Gabriella, frettolosamente, con il **cuore** che andava **a mille**, aprì la messaggistica, ma non trovò nulla di compromettente. Quindi, concentrò la sua attenzione sull'applicazione delle fotografie. Ne trovò moltissime, ma non ebbe il tempo di esaminarle tutte.

Da alcuni minuti si era fermato il suono della doccia aperta, sostituito da quello, più rumoroso, del phon acceso. Sapeva di avere solo pochi minuti per rimettere tutto in ordine, prima che il marito rientrasse e si accorgesse di quanto accaduto. Riprese ad osservare le foto che ritraevano dei semplici panorami: uno specchio d'acqua che sembrava un lago e una splendida villa, con parco e piscina.

Alla fine il suo sguardo si fermò su due foto in particolare.

Nella prima si vedevano degli uomini, dall'aspetto distinto e signorile, elegantemente vestiti, mentre si intrattenevano con donne all'apparenza giovanissime e in abiti **succinti**. Nell'altra, quegli stessi uomini apparivano completamente nudi e in atteggiamenti inequivocabili. Era evidente, anche al suo occhio poco esperto, che quelle sembravano foto «rubate», scattate di nascosto.

Nell'ultima foto, che ebbe appena il tempo di esaminare, prima di iniziare a rimettere tutto in ordine, le sembrò di riconoscere il profilo di suo marito Giulio, a letto, seminudo, mentre abbracciava una giovanissima e bellissima bionda dalle forme procaci.

La delusione fu tremenda, ma l'orgoglio di donna ferita le impose di non dire niente al marito, per evitare scenate e far finta di nulla. Solo un lieve **pallore** sul viso tradiva le sue forti emozioni, mentre dentro cresceva forte la rabbia, come un fiume in piena.

Incredibilmente, riuscì a mantenere un eccezionale autocontrollo, e si comportò in modo naturale e consueto con il marito.

Quella stessa sera, senza dire nulla a Giulio, **fece i bagagli** e portò con sé la figlia Ludovica e il cane Zoro. Con il tassì raggiunsero la stazione Termini e presero il primo treno per Livorno, dove arrivarono in lacrime a casa della madre.

La quattordicenne Ludovica, piangendo disperata, chiese invano spiegazioni: «Mamma... perché stiamo fuggendo da casa? Cosa è successo... siamo forse in pericolo? Papà verrà con noi?»

«Ludovica... ti chiedo solo di avere fiducia in me... in tua madre,» rispose una sempre più agitata Gabriella.

«Quando saremo a Livorno... a casa dei nonni... ti spiegherò tutto. Ma adesso non c'è tempo! Fai i bagagli in fretta! Il nostro tassì sarà qui tra pochi minuti».

«Ma papà... perché papà non è qui con noi?» cercò di replicare Ludovica.

«Adesso non posso dirti tutto... ma sappi che è stato il comportamento di tuo padre la causa di tutto questo. Ora sbrigati e porta con te solo il necessario... il resto lo manderemo a prendere».

«Buongiorno Commissario... mattutino come sempre?» furono le parole che udì dalla prima voce amica di quella giornata. Il **piantone** Rinaldi stava per andarsene perché aveva appena finito il suo turno e sul volto aveva stampato la tipica stanchezza di chi aveva trascorso la nottata sveglio, tra un caffè espresso e l'altro.

«Buongiorno Rinaldi... turno finito? Si va a casa...?»

«Sì... Commissario... mi aspetta una bella doccia e una dormita. Spero sempre che quegli **scalmanati** dei miei figli non facciano troppo rumore prima di andare a scuola. Ma la mia santa mogliettina sa benissimo come trattarli!» concluse con un sorriso **beffardo**.

Raggiunto l'ultimo piano, ancora semi deserto data l'ora, si infilò rapidamente nella sua stanza e richiuse dietro di sé la porta. In questo modo, nessuno dei suoi colleghi o gli addetti alle pulizie avrebbe potuto disturbarlo. Si sedette alla sua scrivania e tirò fuori dalla tasca dell'impermeabile un vecchio telefonino Nokia, di quelli che, da tempo, non se ne vedevano più in giro.

Era uno stratagemma che aveva adottato per evitare di essere derubato sull'autobus che, ogni giorno, da casa lo portava in ufficio.

«Chi mai avrebbe rischiato di finire in galera per appropriarsi di questo telefonino **obsoleto**?» pensava tra sé e sé.

Abitava a pochi chilometri dal Commissariato di San Basilio, una struttura moderna, completamente rivestita da ampie vetrate azzurre, ma pur sempre in una delle zone più difficili e turbolente di Roma. Qui la criminalità organizzata controllava vaste zone dedite allo spaccio di narcotici e

prostituzione, e spesso si registravano **furti con scasso** nelle abitazioni o con **destrezza** sui mezzi pubblici.

I poliziotti facevano quello che potevano, soprattutto a causa del poco personale che il commissariato aveva a disposizione.

Fortunatamente, negli ultimi mesi non erano stati segnalati fatti di sangue violenti, ad eccezione di un **regolamento di conti** tra piccoli spacciatori nordafricani finiti, quasi tutti, sotto le lame di alcuni coltelli.

I feriti, ricoverati presso il vicino pronto soccorso, se l'erano cavata con alcuni **punti di sutura**. Portati in commissariato e sottoposti ad interrogatorio, nessuno degli arrestati volle parlare dell'accaduto e tutti furono rilasciati su ordine del pubblico ministero di turno. Avevano piccoli precedenti per spaccio e nessuno di loro era giunto in Italia legalmente.

Ma gli ordini ricevuti erano stati chiari: dovevano rilasciarli con l'ennesimo **foglio di via**. In teoria, avrebbero dovuto abbandonare il territorio italiano entro 15 giorni ma, come avevano imparato molto velocemente, la giustizia italiana solo raramente si occupava dei rimpatri.

Incuranti delle conseguenze, alcuni di loro si fecero beffe dei poliziotti che li avevano arrestati meno di ventiquattr'ore prima.

«Sapete che fine faranno tutti questi fogli di via?» reagì **incazzato** uno degli agenti.

«Faranno la fine di tutti gli altri! Nella migliore delle ipotesi finiranno come spazzatura sul marciapiedi. Tempo una settimana e questi bastardi li rivedremo ancora qui... tutti assieme... con il loro bel sorrisino strafottente. A volte mi

chiedo se vale la pena continuare a fare questo lavoro... e rischiare ogni giorno la vita per uno **stipendio da fame**».

In quei momenti di sconforto, era proprio il Commissario Morelli che rincuorava i suoi agenti e li esortava a non mollare. Prima o poi avrebbero avuto la loro grande occasione e fatto piazza pulita di tutto quel marciume che **bivaccava**, impunito, per le strade della città.

Chiese ai suoi uomini di avere ancora un po' di pazienza perché la svolta sarebbe arrivata molto presto.

Prudentemente non si lasciò sfuggire molto altro, anche per evitare fughe di notizie che avrebbero potuto compromettere le sue indagini, ormai in una fase molto avanzata.

4

Mentre era intento a osservare la foto di famiglia sulla scrivania, gli vennero in mente numerosi episodi della sua vita che lo fecero sorridere. Poi, come a volte succede all'animo umano, in pochi secondi l'umore cambiò improvvisamente e quello stesso ritratto, di loro quattro felici sulla spiaggia di Cecina, lo fece sentire malinconico e triste.

Non sapeva se avrebbe mai più rivissuto quei periodi spensierati con la figlia Ludovica e la bellissima moglie Gabriella. La loro vita era cambiata repentinamente e nulla sarebbe stato mai più come prima.

Morelli non si faceva molte illusioni perché, con un lavoro come il suo, prima o poi, sarebbe dovuto succedere.

Aveva trascorso troppe notti lontano da casa e molti erano i segreti che non aveva potuto rivelare alla donna che amava.